

Inter, Thohir non ora

Moratti frena. Voci su nuovi investitori russi

Il presidente dell'Inter: non stringeremo subito. Oggi il magnate indonesiano riparte: «Non prenderei l'80% e rispetto per Massimo»

GIANNI PAVESE
MILANO

INSOMMA, STA DIVENTANDO IL TORMENTONE DELL'ESTATE. IL PASSAGGIO DELLA PROPRIETÀ DELL'INTER AL MAGNATE INDONESIA THOHIR SEMBRA TANTO UNO DI QUEI GIALLI DA LEGGERE SOTTO L'OMBRELONE, PER POI ESSERE DIMENTICATO IN FRETTA. Sembrava una cosa fatta. L'incontro tra i due, i quattro giorni di permanenza all'hotel Armani. E invece? Invece «non stringeremo in questi giorni» ha detto Massimo Moratti all'uscita dalla Saras riguardo alla trattativa. E allora quando? Quando si concluderà l'affare? E come si concluderà, con quali rapporti di forza, partecipazioni e quote societarie?

Nessuno, ancora, lo sa con certezza. Tanto che alcuni stanno già malignando che Moratti, in fondo, non voglia proprio cedere il club a un signore che arriva tanto da lontano e che è abituato a comandare nelle sue società senza che qualcuno gli

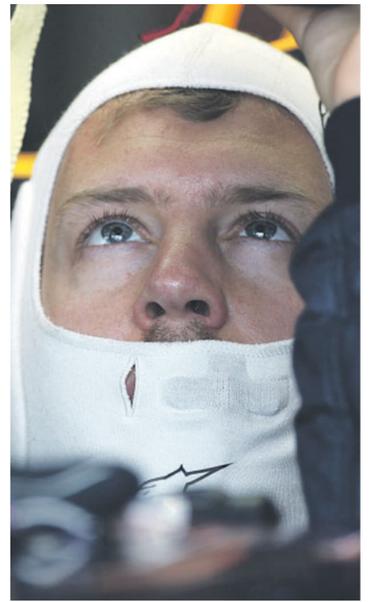
metta i bastoni fra le ruote. In giornata, addirittura, si era diffusa la voce che oltre a Thohir ci fosse in gara anche un imprecisato magnate russo pronto a mettere sul piatto soldi freschi per il club lasciando però a Moratti e al suo staff l'ebbrezza di guidarlo ancora.

Thohir ha capito che l'affare, perché comunque sempre di soldi si sta parlando, potrebbe sfumare in dirittura d'arrivo proprio sul ruolo da assegnare alla famiglia Moratti. Tanto che il multimilionario giusto ieri ha fatto uscire un comunicato stampa tutto rose e fiori.

La versione di Thohir è questa: niente 80% delle quote, niente vincoli legati a possibili arrivi come quello di Leonardo, rispetto per la famiglia Moratti e per i tempi che si vorrà prendere. Pare che lo abbia anche assicurato a due cronisti che lo hanno raggiunto al settimo piano del lussuoso hotel l'Armani Hotel Milano che Thohir lascerà oggi per tornarsene dall'altra parte della terra. Camicia e pantaloni blu, abiti sportivi per una breve colazione consumata attorno alle dieci. Thohir, da imprenditore che agisce nell'ambito della comunicazione, si è mostrato cortese, intenzionato a rispettare il lavoro di chi agisce in un settore che conosce bene. Ha sorriso alla vista dei due giornalisti che lo hanno incalzato sulla trattativa con Moratti, d'altronde tra le tante imprese che ha c'è anche una editoriale, e si è «sbottonato» quanto basta per dare una sua versione su quanto

accaduto in queste settimane. Ha chiarito di non voler arrivare fino all'80% delle quote societarie dell'Inter, ma ha risposto con un semplice sorriso alla domanda sull'acquisto di una maggioranza o minoranza del club. Ha anche ribadisce di avere rispetto per una famiglia con la tradizione dei Moratti, di non aver nulla a che fare né con il mercato né con eventuali arrivi nella dirigenza (vedi Leonardo). Ha annunciato che tornerà a Milano. Raggiunto da alcuni collaboratori ha salutato tutti lasciando l'atrio. Ma prima di farlo ha offerto acqua ai giornalisti. Il magnate indonesiano ha chiesto al proprietario di un bar vicino all'albergo dove risiede in via Manzoni di recapitare tre borse piene di acqua e bibite ai cronisti presenti da ieri mattina sotto l'Armani Hotel.

In attesa di un passaggio di proprietà, Thohir o russi che siano, il mercato lentamente si muove. L'Inter cerca alternative ai primi amori Isla e Zuniga. Le candidature restano più o meno invariate, ma il canale più caldo sembra quello col Paris Saint Germain, dove un intermediario vicino alle dinamiche di mercato dell'Inter, potrebbe avviare lo sprint giusto per il prestito di Gregory Van der Wiel. L'ex terzino dell'Ajax risulta il favorito e Branca sta lavorando sotto traccia per lo scopo. Da non dimenticare però le piste Janmaat del Feyenoord e Wallace del Chelsea. In mediana, invece, con capitali freschi, potrebbe esserci l'arrivo di Radja Nainggolan. Ma bisogna fare presto.



Sebastian Vettel

Formula 1 in Ungheria tutti dietro le Red Bull

NICO LAGHI
sport@unita.it

«LA RED BULL MI HA SORPRESO». SEBASTIAN VETTEL NON SI ASPETTAVA UN DOMINIO SIMILE NELLE PRIME PROVE LIBERE DEL GP DI UNGHERIA. Il team anglo-austriaco ha dominato entrambe le sessioni, con il tedesco campione del mondo che ha preceduto il compagno di squadra Mark Webber sia al mattino sia al pomeriggio. «Le prime prove sono state ottime per noi, è ancora presto per dire qualcosa ma credo che sia un po' una sorpresa», dice il leader iridato, prudente quando gli viene chiesta una previsione sulle qualifiche. «Domani la lotta sarà più serrata e dobbiamo essere sicuri di ottenere il massimo dalla macchina», spiega. Le sensazioni ad ogni modo sono positive anche al volante. «C'è ancora un po' di lavoro da fare ma la macchina si adatta alle caratteristiche della pista», ammette.

«Partite davanti è estremamente importante» ha detto Fernando Alonso che chiede un passo avanti alla Ferrari nelle qualifiche del Gp di Ungheria. Lo spagnolo ha chiuso le libere con il quarto tempo. «Come solitamente accade il venerdì, anche oggi siamo riusciti a farci già un'idea del ritmo che potremo vedere domenica in gara - dice Alonso -. Le condizioni si annunciano abbastanza stabili per tutto il weekend e questo aiuterà nell'analisi di tempi e strategie degli altri team per capire esattamente dove siamo. La tipologia delle gomme non è cambiata, quindi possiamo contare sull'esperienza dello scorso anno oltre che sul fatto che sono le stesse per tutti. Per ottenere un vantaggio sui nostri rivali occorre capirle al meglio e il prima possibile». La gara, in un certo senso, inizia già oggi. «Qui più che in altri circuiti partire davanti è estremamente importante e per questo motivo credo che tutti cercheranno di ottimizzare la qualifica, anche a costo di sacrificare un po' la gara», fa notare l'asturiano.

Intanto la Federazione automobilistica ha stabilito nuove regole. Una ruota fissata male, sia in prova che in gara, costerà una penalità di 10 posizioni sulla griglia del Gran premio successivo. La decisione segue l'incidente avvenuto al nono giro del gp di Germania del 7 luglio scorso, quando una ruota posteriore si staccò dalla Red Bull di Mark Webber in uscita dal box. Il pesante pneumatico colpì un operatore tv inglese, causandogli la frattura di un clavicola e di due costole.

La Fia aveva già ridotto di 20 chilometri orari la velocità nella corsia dei box (da 100 a 80 km/h) sulla maggior parte dei circuiti e limitato il numero di accrediti che consentono ai fotografi di accedere alla pit lane.



Barça, dopo Villanova arriva «Tata» Martino

Il Barcellona gira pagina. Si chiude il ciclo della cantera avviato con Guardiola e proseguito con Vilanova, si apre la Rosario connection, la città di Gerardo «Tata» Martino, nuovo allenatore blaugrana e di Leo Messi, sempre più comandante della squadra catalana. Il tecnico argentino è arrivato con due collaboratori.

Il primo assaggio di Serie A sarà negli Stati Uniti

Ieri la Juventus è stata la prima squadra a partire. Sarà seguita da Milan e Inter. Tutti in cerca di nuovi sponsor

NICOLA LUCI
ROMA

SERGIO MARCHIONNE VORREBBE PORTARCI L'INTERA FIAT. PER ORA SI DOVRÀ ACCONTENTARE DELLA SOLA SQUADRA DI FAMIGLIA CHE DA IERI È SBARCATO IN NEGLI STATI UNITI. Se una volta si partiva per l'America per cercare fortuna e una vita migliore, oggi, nel mondo del calcio, lo si fa per trovare nuovi sponsor e fare conoscere il proprio marchio, o come si dice oggi il brand. Così capita che tutti gli anni una squadra italiana sbarchi negli Stati Uniti per giocare e tenere alta la bandiera. Quest'anno il ruolo di protagonista tocca alla Juventus. I bianconeri sono partiti ieri per una trasferta che li vedrà impegnati per una decina di

giorni da una costa all'altra degli Stati Uniti, fino al 7 agosto. Per quello che è stato denominato in casa bianconera il Jeep Us Tour 2013, mercoledì 31 luglio alle 20 ora locale (le 5 del mattino di giovedì 1 agosto in Italia) la Juventus scenderà in campo a San Francisco contro l'Everton per la prima partita della Guinness International Champions Cup. La tappa americana per gli uomini di Conte è quasi obbligata. un po' perché sulle maglie portano uno sponsor a stelle e strisce, Jeep, un po' perché gli affari della casa Agnelli si sono progressivamente spostati lì.

Naturalmente la Juventus non è la sola squadra a sbarcare in un mercato potenzialmente ricco e che ancora non ha trovato il giusto feeling con il pubblico. Nella competizione estiva a invi-

ti alla quale partecipano quest'anno, oltre a Everton e Juventus, Real Madrid, Los Angeles Galaxy (entrambe nel girone della Juve), Inter, Milan, Chelsea e Valencia (nell'altro girone). Dopo San Francisco, il calendario prevede la Juventus in campo a Los Angeles sabato 3 agosto alle 17 locali (le 2 del mattino del 4 agosto in Italia), per giocare contro o il Real Madrid o il Galaxy. Nei giorni successivi la squadra si trasferirà poi sulla costa Est degli States, per giocare a Miami. Per conoscere l'avversario bisogna vedere come si saranno sviluppati i turni eliminatori. Di certo la Juve affronterà a Miami, il 6 o il 7 agosto, uno di questi avversari: Milan, Inter, Chelsea, Valencia. Quindi il rientro in Italia, in vista prima della gara in famiglia a Villar Perosa (11 agosto), poi della finale per la Supercoppa italiana a Roma contro la Lazio, la prima vera partita della stagione (18 agosto). Alla trasferta americana partecipano anche i nazionali, che non avevano preso parte al ritiro di Chatillon dopo l'impegno nella Confederations Cup in Brasile.

Gli Stati Uniti, dunque, saranno utilizzati come campo di allenamento. La Juventus quest'anno si presenta come una delle più forti squadre in Europa. Iniziare bene in America potrebbe essere un buon viatico.